

IL BACCHIGLIONE

Gutto cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 153

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

MARTEDI
22 DICEMBRE 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città „ 11.50 5.75 2.90
L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

I POCHI MALINTENZIONATI

Il governo dei moderati fiuta il pericolo e si prepara la via per stornarlo dal suo capo: egli si prepara a vestire la pelle della volpe per diventare (cosa impossibile) un leone; egli vuole che il potere legislativo gli affili le armi per opprimere un altro giorno coloro che in nome della libertà si decideranno infine a mandarlo in un luogo, donde non possa più ritornare.

Questo e non altro è lo scopo delle leggi eccezionali. Chi ne dubitasse, basta ponga mente agli autori: Gerra e Cantelli: un ex-questore, ed un ex-ministro del borbone: il vecchio ed il nuovo dispotismo fusi insieme. Che cosa poteva sortirne?

Dodici articoli da far rizzare i capelli ad ogni onesto cittadino. Certo chi li ha letti, giunto alla fine, avrà creduto di trovarvi la firma di un Radeski, di un Hainau, di un Windisgrätz. Niente affatto; i firmatari sono ministri di un re che ha giurato lo Statuto, quel patto fondamentale che, come dicono i giornali ufficiosi, è il più bel regalo che abbia ricevuto la nazione dai suoi angusti padroni.

Ora i ministri pensano che di

regali non sia più tempo e se li pigliano per sé. Veramente noi non comprendiamo proprio questo lusso di una legge per distruggere ciò che è distrutto da tanto tempo. Inviolabilità di domicilio, libertà di stampa, diritto di riunione e di associazione, che cosa sono state fin qui, se non parole senza senso? Qual mai ministro si è sognato di rispettare lo Statuto? Di queste fisime, diamoci pace, i nostri padroni non ne hanno mai patite.

Contro chi dunque sono dirette queste leggi eccezionali?

Ecco, bisogna spiegarci. L'Italia è contenta, arcicontenta del governo moderato — L'amministrazione funziona semplice e regolare — le imposte sono poche e miti, per cui anzi si penserebbe bene ad aumentarle, onde eccitare l'attività individuale — l'esercito e la flotta sono fra i più forti e più numerosi d'Europa, ragione per cui Saint Bon pensò bene di vendere alcune navi — libertà in tutto e per tutto. L'Italia insomma è lì per iscoppiare dalla felicità.

Ma cosa volete? A questo mondo vi ha sempre qualcuno che vede

le cose a rovescio; quello che per tutti è bianco, per quel qualcuno è negro. insomma in Italia vi sono pochi malcontenti, gente arruffona, invidiosa, che vuole pescare nel torbido, a cui non va a genio il sapiente modo di governare dei moderati, e minaccia di mandarlo a spasso, quando gliene venga il destro. Per questi pochi malintenzionati, Gerra e Cantelli, anime candide, si sono sobbarcati alle più dure fatiche per salvare l'Italia; essi hanno studiato a fondo le procedure austriache, durante il dolce regno del giudizio statario.

Usciamo di scherzo. Non ci fu giornale che abbia applaudito ai provvedimenti eccezionali; parliamo di giornali liberi, indipendenti, non già di quelli che indossano la divisa del governo, di cui mangiano il pane collo stipendio degli annanzi ufficiali. La *Perseveranza*, l'*Opinione*, il *Corriere di Milano* li trovarono eccessivi, tacciando così di stolto e di liberticida il ministero; e prevedono già ad esso, un'amara sconfitta, ove porgendo ascolto alla voce del paese, non abbia a temperare il rigore draconiano della legge.

Il governo moderato sia per entrare in quel periodo critico da noi tante volte preveduto: e verso il quale, del resto, dalle sue colpe doveva essere trascinato irresistibilmente.

Dopo aver accumulato errori sopra errori, dopo averli inorpellati con mille inganni, dopo avere consunte e guaste le forze morali ed economiche del paese, l'ora del *redde rationem* sta venendo anche per lui. Egli l'ode risuonare al suo orecchio; ma non ci vuol credere, non sa rassegnarsi a morire. Il sentimento egoistico della propria conservazione lo spinge a giocare l'ultima carta; ed eccolo allora, colla larva della costituzione sul viso, tentar impugnare quell'arma a doppio taglio, chiamata da noi *Provvedimenti eccezionali*, *Ordinanza in Francia nel 1830*; ma che qualunque nome ad essa si dia significa sempre: arbitrio illimitato del potere esecutivo.

Quel giorno in cui i provvedimenti dei Cantelli, dei Gerra ottenessero il suffragio delle Camere e l'Italia non protestasse efficacemente, essa avrebbe mostrato che è ancora degna di essere percossa dal bastone tedesco.

(4) APPENDICE

LA MENDICANTE del Ponte delle Arti (dal tedesco)

Tuttavia, da tutto ciò che egli aveva osservato, si credette in diritto di concludere, che lo spagnolo voleva semplicemente, introducendolo in sua casa, dargli un segno particolare della sua cortesia. In capo ad un quarto d'ora Diego comparve con due candelabri d'argento, s'inclinò rispettosamente davanti al giovane e lo pregò di seguirlo. Froeben lo seguì, non senza notare, attraversando la sala, che tutti i invitati lo osservavano con curiosità e bisbigliavansi l'un l'altro. Arrivato alla porta che Diego si diede fretta di aprire due battenti, facendogli segno di entrare, Froeben rimase come inchiodato dalla sorpresa sulla soglia. Il suo vecchio amico aveva mutato il suo abito abituale, con una giubba nera fornita di rosso; cingeva una lunga spada coll'impugnatura d'o-

ro, e un piccolo mantello d'un rosso cupo pendeva dalle sue spalle. Egli s'avanzò con passo solenne verso il suo ospite, e in modo di saluto, gli tese la sua nuda mano, sepolta in ricche maniche.

“Siate il benvenuto, don Froeben! gli disse, e non scandalizzatevi punto di essere ricevuto in un appartamento così mal montato. In viaggio, voi lo sapete, non si fanno le cose come a casa propria. È molto diversa la mia sala di Lisbona, e i miei divani sono del più puro moresco. Sia come si voglia, degnatevi sedervi al mio fianco sopra questo povero mobile, che si chiama un sofà; almeno il vino del capo-squadrone è puro e di buona qualità; sedetevi”

Così parlando egli condusse il giovane al sofà; una tavola stava apparecchiata davanti, carica di confetture e di vino. Diego versò da bere e portò dei zigari.

“È molto tempo, cominciò don Pedro, è molto tempo che desiderava avere con voi un colloquio confidenzia-

le, don Froeben, seppure voi apprezzate qualche cosa la mia confidenza. Vedete? nei frequenti incontri che ho avuto con voi, al mezzogiorno, davanti al ritratto di Laura, quando voi eravate perduto nella contemplazione di quella immagine, io vi ho osservato attentamente, e perdonatemi se i miei vecchi sguardi hanno commesso sui vostri un furto, ma ho notato che il soggetto di questa pittura doveva avere per voi un più alto interesse, un significato più profondo ancora, che voi non mi avete confessato fino ad oggi”

Froeben arrossì; il vecchio lo scandagliò col suo sguardo, come se volesse leggere nella profondità più ascosa della sua anima.

“È vero, rispose egli; questo ritratto ha per me un significato profondo, e voi non avete torto di credere, che ciò che m'interessa in questa pittura non è punto il talento dell'artista, ma il soggetto rappresentato. Ah! esso mi richiama il momento più strano, ma il più felice della mia

vita! Voi sorriderete, se vi dico che un giorno io vidi una giovane che ha con quell'immagine una ingannevole rassomiglianza. Io non la vidi che una volta, e non la rividi più mai, ed ecco perchè io pongo la mia felicità a ritrovare almeno i lineamenti graziosi in quella cara pittura.

— Dio! è questa la mia storia! gridò don Pedro.

— Voi state per ridere, continuò Froeben, se vi confesso che io non posso parlarvi che d'una parte di volto di questa signora. Io non so sia bionda o bruna, se ella ha la fronte alta o bassa, gli occhi azzurri o neri, l'ignoro! Ma quel naso grazioso, quella bocca adorabile, quelle tonere gotte, quel mento delicatamente arrotondato, sono quei tanti lineamenti che trovo in questa immagine, tale come io l'avessi veduta in realtà.

— È strano! Queste forme, che d'ordinario non si imprimono nella nostra memoria tanto profondamente degli occhi, dei capelli, una fronte, queste forme, voi non le avete vedute

Sono pervenute dall'estero parecchie domande al governo, per l'acquisto delle navi da guerra che si ha intenzione di vendere.

Inglese ed americani vanno a gara con turchi e prussiani per ottenere codeste navi.

È segno che non sono poi tanto cattive.

Effetti delle tasse

Leggesi nell' *Epoca* :

In causa della tassa sulla fabbricazione degli alcool proposta dal Minghetti e testè discussa alla Camera, verranno a chiudersi non meno di 30 fabbriche e distillerie e specialmente del Piemonte, della Toscana e dell' Umbria.

Gli altri fabbricanti temesi con fondate ragioni che non potranno durare a lungo nemmeno essi contro le gravezze esorbitanti proposte e contro la concorrenza straniera.

Qui non sarà fuori di luogo ricordare, che anche l'ultima tassa sulla cicoria macinata, proposta dallo stesso Minghetti, produsse l'immediata chiusura di 15 fabbriche di quel genere del Piemonte e della Toscana, e pose sul lastrico da 1500 operai, e che oggi tutta la cicoria che si consuma proviene dalle fabbriche tedesche.

Collegio di Marostica

Ci scrivono da Marostica:

Il *Corriere Veneto*, sia cogli articoli di propria fabbrica, sia a mezzo dei propri corrispondenti, fra cui il noto reverendo sacerdote dott. Pietro Bonvicini, propalò ai quattro venti che l'on. Pasquale Antonibon, testè eletto deputato al collegio di Marostica, avrebbe rappresentato alla Camera la borsa del proprio zio, vi avrebbe portato le idee del poeta e simili altre amenità.

Ora il *Corriere Veneto*, sempre a mezzo dei propri corrispondenti, fra cui il sullodato reverendo sacerdote, trova che l'on. Pasquale Antonibon è nato fatto per rappresentare il collegio di Marostica « *chechè ne dicano i maligni in contrario* ». È buona logica codesta? Od è logica appresa dal padre Curci? Non lo sappiamo, ma questo sappiamo di certo: che la paura è madre di grandi effetti.

Così potrebbe darsi — adoperiamo il condizionale per cortesia — che il sullodato prete — intendi il Bonvicini, non il Curci — abbia ricevuto una buona lezione,

che una volta, ed elle sussistono ancora così fresche e vivaci nei vostri ricordi!

— O don Pedro, disse il giovane con emozione, una bocca sopra la quale si sono posate le labbra una volta, una tal bocca non la si dimentica facilmente. Voglio però raccontarvi come sono andate le cose.

— Aspettate! non una parola di più! gridò lo spagnolo. Voi mi dovrete tenere per un uomo molto male educato, se io pensassi di strappargli il segreto ad un galantuomo, senza avergli dapprima abbandonato il mio, come un pegno. Voglio dunque dirvi, che ciò che io so della signora da me riconosciuta in questa meravigliosa pittura, e se voi mi giudicate dappoi degno della vostra confidenza, voi potrete dopo di me contarmi la storia vostra. Ma, che! voi non bevete; è un vero vino di Spagna, e ve ne farò bere ancora, se voi venite a farmi visita a Valenza.

Essi bevettero un bicchiere di Xeres pieno di fuoco, ed il vecchio cominciò così:

ne, per esempio dall'istesso candidato, e fatto senno da essa, abbia creduto bene di sdirsi, persuaso che l'anonimo che scrive bianco, possa contemporaneamente ripeter nero sull'istesso argomento.

LA PROPAGANDA PROTESTANTE

Sotto questo titolo pubblichiamo la seguente lettera del chiarissimo pubblicista Alberto Mario, sembrandoci che sarebbe veramente utile un'ampia discussione per parte di tutta la stampa sopra questioni che tanto agitano la società moderna:

Caro sig. Campetti,

Ella mi chiede come io la pensi intorno alla propaganda protestante in Italia.

Storicamente la riforma fu salvatrice della civiltà e pronuba del mondo moderno.

Contemplando i primi venticinque anni del secolo XVI, non so dove l'Europa civile avrebbe approdato, navigando su quel mare di voluttà artistiche, di sensualismo epiletiforme, di corruttela fino all'osso, e d'immoralità senza rossore: immoralità sul trono, nei consigli decurionali, in famiglia.

All'apparire del cinquecento sentivasi ancora l'odore delle carni combuste di Savonarola — preludio del rogo di Giordano Bruno, onde quel secolo si chiuse (febb. 1600).

E appena nato, il cinquecento, Michelangelo, sulla stessa piazza dove Savonarola perì, eresse un gigante (1) fieramente rivolto a Roma in atto di scagliarle il sassò vendicatore del virtuoso moralista. Il *David* sembra l'araldo di Lutero. E dapprima Michelangelo aveva scolpito anche il *Bacco* incoronato di pampini, con una tazza in mano, ebbro, ridente, florido; e lo si direbbe simbolo di Leone X. Questo papa pagano, ateo e lussurioso, per festeggiare non so quale principessa (una Della Rovere, credo) fece rappresentare in Vaticano, ed erano spettatori il sacro collegio, le fanciulle e le spose patrizie di Roma — l'oscena *Calandra* del cardinale Bibbiena. Tiziano dipingeva le Veneri; Giulio Romano la varietà dei congiungimenti sessuali; l'Ariosto scriveva il

(1) Il *David* a que' tempi chiamavasi: — *Il gigante*.

VI.

Senor, io nacqui a Granata. Mio padre, che comandava un reggimento, discendeva, al pari di mia madre, da una delle più antiche famiglie del reame. Io fui allevato nella religione cattolica e iniziato in tutte le cognizioni che convengono ad un gentiluomo. Quando giunsi al mio ventesimo anno, siccome io era alto di statura, mio padre volle farmi soldato. Era esso un uomo vigoroso e inesorabile in fatto di servizio, e come egli conosceva la tenerezza di mia madre al mio riguardo, e che temeva in essa un ostacolo al compimento dei miei doveri, risolse di collocarmi in un altro reggimento. La sua scelta cadde sopra quello che comandava mio zio a Pamplona. Imparai colà il servizio con cura assiduisima, e in capo a dieci anni divenni capitano. Aveva allora trent'anni, e mio zio fu mandato a Valenza.

« Egli aveva influenza, e sei mesi dopo egli ottenne di farmi andare vicino a lui in qualità di suo ajutante.

canto 28° del Furioso, e nelle commedie, sull'esemplare della *Mandrugola*, svolgeva tutte le forme del ruffianesimo, e Macchiavelli, nel più pensato e nel più celebrato de' suoi libri, riduceva a teoria di Stato i misfatti di Cesare Borgia. Clemente VII e Paolo III continuarono la tradizione di Leone X. Con questa miscela di Santo Offizio, di muse afrodisiache, di sensualità magnificente e raffinata, d'impudicizia universale e ingenua, di perversità profonda e ingenua, dove si sarebbe iti senza la potente reazione della riforma, la quale contrappose la libertà del pensiero e l'austerità della morale di mezza Europa contro l'altra metà?

Ignoro ove si sarebbe iti. So che l'Europa, rimasta con la chiesa romana, è meno virtuosa, meno illuminata, meno saggia di quella che se ne distaccò; so che un fondo d'anarchia la travaglia nelle viscere, perchè la radice dell'anarchia si annida nella interdizione del libero esame; mentre, per converso, il principio dell'ordine non può rinvenirsi che là dove gli uomini non consegnarono nelle mani di un terzo, coscienza, pensiero e responsabilità.

Ma debbo altresì, e con la medesima sincerità, caro signor Campetti, dichiararle, che oggi credo la riforma venuta meno, quale strumento di progresso. Durante la lotta teologica del secolo XVI e del XVII essa con la Bibbia alla mano sfolgorò la teologia morale e il diritto canonico del cattolicesimo; con le ricerche storiche e con la critica indipendente, ne polverizzò i bugiardi annali; coll'abitudine della riflessione, dell'analisi, della discussione, affermò gagliardamente l'individualità umana; mentre i popoli dell'altra mezza Europa si prosternavano muti e senza pensiero davanti ad un'autorità infallibile, circondata di fascine, di carrucole, di tenaglie, di ferri incandescenti, di segrete e di carnefici.

Quelli furono i due secoli d'oro della riforma.

Durante il XVIII, con una dotta esegesi della Bibbia la riforma si rese abbastanza felicemente contro il filosofismo; contrappose metafisica a metafisica, antologie ad antologie, e le

Ma, al mio arrivo, trovai la sua casa molto cambiata. Da molto tempo egli era divenuto vedovo, essendo ancora a Pamplona. Una volta a Valenza egli aveva stretto relazione con una ricca vedova, che aveva sposata alcune settimane prima, che io venissi a dimorare in sua casa. Giudicate voi della mia sorpresa, quando egli mi presentò una vecchia signora che chiamava sua moglie. Ma la mia sorpresa divenne maggiore e si cambiò in un vivo piacere, quando a questa presentazione egli aggiunse quella di una giovane, come il sole, di sua figlia Laura, mia cugina. Fino a quel giorno io non aveva punto amato: ciò che mi aveva valso dai miei camerati il soprannome di Pietro dal cuore di pietra; ma questo cuore di pietra si fuse come cera sotto gli sguardi di fuoco della bella Laura.

« Voi l'avete veduta, don Froebonio; quel ritratto riproduce i suoi lineamenti celesti, quanto è possibile ad un artista umano di riprodurre le meraviglie della natura. Ah! sono quelli i suoi capelli! è quello il suo piccolo

due parti contendenti naufragavano nel medesimo abisso dell'ente; e Bukle osservò, che la metafisica è la scienza nella quale fuvvi più movimento che in qualunque altra, e meno progresso.

Ma quando nel secolo XIX la riforma si trovò di fronte alle scienze positive, ne rimase soverchiata; le sue deduzioni metafisiche non resistettero alle indagini della filosofia sperimentale, le quali le demolirono tutto l'apparato dogmatico; la filologia comparata, le scoperte preistoriche, i cronometri geologici, la cronologia astronomica, la biologia, la chimica, la fisica sfaldarono la sua cosmologia; il naturalismo dei fenomeni rendette irrazionale la soprannaturalità, il concetto nuovo del diritto ampliando e trasformando il concetto del dovere, chiari insufficiente, incompleta, e in alcune parti difettosa la morale del Vangelo.

Per il che la riforma, considerata come fattore di rinnovamento europeo, riesce un anacronismo.

Vediamo difatti, negli stessi paesi protestanti, segni di perturbamento. È la scienza che circola nelle loro vene e produce il fenomeno di decomposizione per prepararli ad altra e successiva ricomposizione.

La scienza data da Galileo, perchè egli l'ha sottoposta a divisione.

Apparecchiati i materiali per generi e per ispecie, lungo il corso di dugento anni; solamente nel presente secolo principiarono i parallelismi, e le sintesi, donde le irreparabili avarie della Bibbia ridotta al suo valore reale, come i Veda e lo Zendavesta.

Comunque sia, io vedo di buon occhio la propaganda protestante in Italia per due ragioni: una intellettuale, perchè il libero esame, buono in sé non può che maturare frutti di bontà; civile l'altra, perchè di quanto si scema il numero dei fedeli alla Chiesa cattolica, di altrettanto lo si aumenta di fedeli alla patria e al progresso. La guerra alla Chiesa, o le sia mossa dal protestantismo, o dai parlamenti, o dalla scienza, è guerra in favore della civiltà e in favore dell'indipendenza d'Italia.

Imperocchè chi sta col papa — e il papa è la Chiesa — sta contro il mondo moderno e contro la patria

Vi ha dei cattolici, i quali vorreb-

cappello dalle piume ondegianti! E quando sotto le sue folte sopracciglia, ella alzava gli occhi neri, si avrebbe detto che le porte del cielo si aprissero, e che un angelo di luce si presentasse sulla soglia con un saluto d'amico.

« Il mio amore era una festa perpetua. Io la potevo vedere tutti i giorni, essere tutti i giorni vicino a lei. Queste barriere che nel mio paese separano di solito gli amanti e fanno l'amore un sentimento pieno di tristezza e di angoscia, queste barriere noi non le conoscevamo per nulla. Onde quando io portava i miei sguardi nell'avvenire, come esso mi appariva ridente! Mio zio mi amava come figlio. Se io comprendeva bene le sue intenzioni, non mi sembrava ch'egli vedesse con dispiacere che io cercassi la mano di sua figlia. Da parte di mio padre non poteva temere alcun ostacolo, perchè Laura era di nobile stirpe, e la ricchezza di sua madre era conosciuta.

(continua)

bero salvare capra e cavoli, ma sono sofisti, e Pio IX disse recentissima-mente ch'ei fanno compassione.

Però, egregio sig. Campetti, mi permetta un'osservazione, la quale costituirà il vero oggetto di questa lettera. Io non credo che i mezzi di propaganda adoperati dai protestanti conducano a risultati di qualche importanza. La società biblica spende milioni nello stampare bibbie e nel pagare lautamente agenti incaricati di profonderle. Pochissimi leggono il libro, e letto, si mutano da quei di prima.

I milioni a me paiono gettati in mare. Non sarebbe meglio renderli produttivi e benefici? Non sarebbe meglio fondare opifici, impiegarvi ragazze e ragazzi, trattarli più umanamente che non si costumi trattarli negli opifici cattolici, pagarli meno avaramente, farli lavorare minor numero di ore, e intanto leggere e spiegar loro il Vangelo, educarli ad amare la patria, cioè che il Vangelo non dice, inculcare nel loro cuore sentimenti d'onore e di dignità, dei quali il Vangelo non ha un'idea, e a lavarsi, perchè i cattolici sono sporehi?

Guardi, le bibbie finiscono in qualche bugigattolo delle case, o sul banco dei tabaccai. Le chiese protestanti, nelle quali si speso e si spendono marenghi a migliaia, rarissimi frequentano. Immagini in quel cambio, che, almeno nelle principali città d'Italia, sorgessero opifici industriali; ella vedrebbe in brevissimo giro di tempo quanti fratelli in Gesù Cristo si schiereranno sotto la bandiera della riforma! A Schio, per esempio, esiste una fabbrica di panni che in pochi anni assunse proporzioni colossali. Un popolo d'operai vi lavora, disciplinato e reggimentato e trattato bene; e dopo la minestra e il lesso gli è imbandita per dolci e frutta una porzione di catechismo cattolico apostolico romano, il quale fa parte integrale delle sue sostanze nutritive; e quegli operai, se amano quella minestra e quel lesso, credono tutti nella immacolata concezione e nella infallibilità del papa. Supponendo il padrone della fabbrica, anzichè cattolico, illustre, protestante o libero pensatore, altrettale sarebbe diventato quel buon popolo lavoratore.

E per non dipartirmi dal luogo donde scrivo, qui in Castiglione delle Stiviere, vi ha un manipolo di cattolici che abbracciarono la riforma e appartengono al culto valdese e possiedono una chiesa; ed un rispettabile pastore ogni domenica legge loro il Vangelo e lo spiega con chiarezza, con retto giudizio e con sentimento umano. Ma ella, nobilissimo sig. Campetti che figura fra i più degni di quel sodalizio, cui confesserò che i progressi della propaganda sono esigui in sé, e ancora più al paragone dell'opera o dell'ingegno spesi.

Io vedo qui un nuvolo di fanciulle, impiegate nella lavorazione della seta dall'alba alle nove di sera, con una sola ora di riposo, e se non erro, con dieci soldi di salario.

Or bene, fingiamo che la società biblica fondasse un setificio, industria paesana; che si retribuissero le operaie con dodici o tredici soldi o quindici, secondo che comportassero i bilanci della fabbrica stessi; fingiamo che vi si stabilisse un orario meno crudele che si riscaldassero le sale,

che le operaie si pagassero ogni giorno in vece d'una volta al mese, come si suole; epperò che le si mettessero al sicuro dall'avidità degli altri fabbricatori, che le si sottraessero alla inesorabile necessità di rimanersene all'ovile cattolico se non preferiscono trapassare d'inedia; non crede signor Campetti, che diventerebbero terreno fecondissimo per gettarvi la semente del Vangelo?

Ne parli coi suoi amici e faccia che questi ne parlino con altri e considerino se codesto non sia il lato pratico della questione, e procuri che i periodici evangelici discutano la proposta.

Se voci autorevoli potessero pervenire agli orecchi della società biblica, io vivo sicuro che non vi perverrebbero indarno. Gli uomini della società biblica appartengono alla nazione più positiva nel mondo, la quale ridusse e terra e cielo a un business.

Intanto le stringo la mano
Castiglione delle Stiviere, 14/12.

Suo amico
Alberto Mario

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Banca del Popolo. Finalmente l'orizzonte si è rischiarato per gli interessati.

Il giornale dagli annunci ufficiali ha ricevuto un comunicato con cui si annuncia la ricostituzione della Banca sotto il nome sociale *Romiati e Comp.*

Torneremo sull'argomento.

Tribunale Correzionale. Abbiamo udito che il sig. Scarienzi Leopoldo, vice-presidente del nostro Tribunale, venne chiamato a reggere la presidenza del Tribunale di Conegliano.

Il nostro Tribunale colla partenza del sig. Scarienzi perde un onesto e bravo impiegato.

Sotto al portico della via S. Bernardino, quasi rimpetto alla Finanza, quando piove a dirotto l'acqua forma un vero lago.

Perchè il Municipio non provvede a riattare il marciapiedi?

Il Giornale di Padova annunzia la fusione del *Secolo* colla *Gazzetta di Milano*.

Tre giorni or sono il *Secolo* smentiva tale voce, dichiarando che nè il *Secolo* nè la *Gazzetta di Milano* si trovano in fin di vita, come i giornali moderati: *Corriere di Milano* e *Pungolo*, per prolungarla con una fusione.

Come mai il *Giornale di Padova* non conosceva la rettifica del *Secolo*?

Ma! pur di attenuare l'impressione che avrebbe fatto sul pubblico la morte di un giornale moderato, si ricorre anche ad una bugia!

Una domanda — Il *Giornale di Padova* ha riportato la dichiarazione del sig. Sartorelli, con cui dichiarava dimettersi dalla direzione della *Gazzetta di Treviso*, giornale dai bandi venali.

Perchè il *Giornale di Padova* non ha riportata, onesto come si dice e imparziale, una lettera pubblicata dal Sartorelli pochi giorni dopo?

Tassa sulle Vetture e sui domestici per l'anno 1875. — Il Sindaco di Padova invita i possessori di Vetture e quelli che assumeranno Domestici al loro servizio a dichiarare entro tutto il mese p. v. di Gennajo gli elementi, per cui sono tassabili per l'anno 1875.

Pei contribuenti che non faranno una nuova dichiarazione, s'intenderà ammessa quella dell'anno precedente.

Le dichiarazioni saranno fatte sulle apposite Schede, che dagli interessati saranno richieste al Municipio (Divisione IV). Il Municipio rilascerà ricevuta delle dichiarazioni stesse a chi ne faccia domanda, staccandola da un registro a madre e figlia.

Imposta sul Valore Locativo 1875. — Entro il mese di Gennajo prossimo venturo dovranno essere offerte dai Contribuenti soggetti all'IMPOSTA SUL VALORE LOCATIVO le rispettive denunce.

Il Sindaco avvisa, che chiunque intenda di continuare pel venturo anno 1875 nella occupazione di uno spazio pubblico o soggetto a servitù pubblica, delle vie e piazze della Città, per l'esercizio della propria industria o per mettere in mostra generi del proprio commercio, dovrà produrre entro il corrente mese a questo Protocollo Municipale la licenza che attualmente possiede, per ottenere la nuova determinazione dell'area pubblica da occuparsi, pagando la relativa tassa di stazio.

Col principiare poi del venturo anno 1875, tutti coloro che occupassero uno spazio pubblico qualsiasi senza avere ottenuto la nuova assegnazione del medesimo, incorreranno nelle sanzioni penali previste dal summentovato Regolamento di Polizia Municipale.

Si ricorda poi a tutti i commercianti aventi bottega il disposto degli art. 139-140-141 del suaccennato Regolamento.

Riceviamo la seguente, colla quale chiudiamo una polemica che ci pare debba essere esaurita:

Decisamente mi vedo costretto dalla necessità di tornare sull'argomento di cui la mia precedente lettera, inserita nel N. 150 di codesto accreditato giornale.

Mai azzardo a smentire la verità, per quanto aspra essa possa suonare ad altri, mi proverò, ma invano, di richiamare al sentiero smarrito l'autore della poco edificante risposta, contenuta nel successivo N. 152.

Io non temo in aperta discussione, coloro che si dichiarano a me contrari, ma li combatto colle armi le più precise: la libera pubblicità.

La maldicenza è un triste retaggio dei brutti, ed io mi sarei fatto ben poco onore, se abusando dell'ospitalità che mi accorda il giornale, avessi esposta la riputazione delle persone, con false accuse.

Ma siccome ho la coscienza di non aver detto di più di quello che è accaduto la sera del 13 corr., così mi limiterò a poche considerazioni, senza che mi si taccia di temerità.

Inutili dissertazioni non giovano a cangiare il giudizio degli uomini, e la storia dei fatti; ma siccome intendo farla finita con una polemica stomachevole, così non voglio discendere a particolari dettagli a sostegno delle mie dichiarazioni; dirò solo che dinanzi alle mie asserzioni stanno i fatti, eloquentemente dimostrati e provati, ne giovano i sofismi e le mistificazioni a rendere meno severa la sentenza toccata.

In quanto all'interessamento che egli prende, (scostandosi affatto dall'argomento) per la Società, che vede minacciata da incidenti privi di fondamento, dirò che se la medesima attendeva l'esistenza dal suo appoggio, a quest'ora sarebbe già crollata, ma dessa però vive, e vivrà ancora, se lo accerti il mio competitore.

In fatto di creanza, ch'egli difende così calorosamente, per amor del cielo! pregherò il sig. M. a non voler ritentare la prova, perchè gli esempi son troppo recenti.

Riguardo al sesso ch'egli vede oltraggiato, dirò al sig. M. che il sesso gentile,

si distingue appunto dalla gentilezza dei tratti, e che noi ebbimo sempre deferenza e rispetto per le signore che onorarono il nostro teatro.

Se fosse poi delicato, di fronte al rifiuto di far parte della Società, di prender posto nella loggia sociale, tacerò per non rubare lo spazio al cronista.

E qui un ultimo avvertimento al sig. M. Procuri di serbare quella calma e dignità che in simili occasioni si conviene, di mantenersi nello stretto limite della cavalleria, combattendo con l'arma della pubblica stampa, e mostrerà così un cuor nobile e generoso.

Non s'arrabatti poi per l'indifferenza con la quale vengono accolte le sue difese, giacchè niuna personalità mi spinse ad entrare nell'arringo, ma semplicemente la mia qualità di direttore della Società, che riteneva offesa.

Io poi non mi vergognerò di prendere qualche lezione in materia di galateo, anzi sarà per me un vanto, ogni qualvolta però egli mi dasse saggi di capacità, perchè a questo mondo uno ha bisogno di tutti, e tutti hanno bisogno di uno.

Perdoni la lunga e noiosa tirata, e mi creda

Devotissimo

G. S.

Teatro Concordi — Se le nostre informazioni sono esatte, l'opera che andrà in scena nel prossimo Natale incontrerà il favore del pubblico.

Le prove sono incominciate, e gli artisti, in generale, hanno corrisposto all'aspettativa dell'impresa; anzi ci assicurano che il tenore canti benissimo.

Vedremo: se saranno rose fioriranno.

CORRIERE VENETO

VICENZA Scrive il *Corriere* che fra giorni verrà aperto un prestito di un milione e mezzo di lire per la costruzione della ferrovia Vicenza-Thiene-Schio.

TREVISO — Leggiamo nella *Gazz. di Treviso*:

Siamo lieti di annunciare che oggi in concorso del cav. Carlo Maluta, rappresentante la Direzione generale della Banca del Popolo di Firenze ed i signori avv. Luigi avv. Perazzolo, Giovanni Brunelli, Leopoldo avv. Minesso e Gio. Batt. De Donà, rappresentanti il Comitato Promotore e fondatore della Banca Trivigiana di Credito unito, venne firmato il contratto solenne di acollo e cessione di tutte le attività e passività della cessata sede della Banca del popolo in Treviso, contratto che contempla anche la costituzione della nuova Società anonima della Banca Trivigiana a tenore di quanto abbiamo annunziato l'altro jeri.

ULTIME NOTIZIE

ROMA 20 dicembre. — Giorgini fu nominato membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il professore Betti ha dato le sue dimissioni di segretario generale del ministero della pubblica istruzione.

— Si assicura che dopo il capo d'anno Garibaldi verrà a Roma.

— Garibaldi ricuserà la pensione offertagli dall'attuale ministero.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

NELLE OFFELLERIE DELLA DITTA

ANGELO BRIGENTI

in Via S. Lorenzo e S. Clemente
trovansi vendibili i

PANETTONI

di Milano — nonché la NUOVA
PASTA MARGHERITA
di propria fabbrica. — Tiene pure un
assortimento di Vini nazionali ed esteri
come pure Liquori di Cornuda.

Dal *Rappel* di Parigi 16 Marzo 1867 — Cosa ha vi di più schifoso e meno delicato di quello di smerciare Empiastri per distinte specialità? ... Eppure ciò arriva sovente per la (5)

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24
di OTTAVIO GALEANI
Milano, Via Meravigli.

La stessa è **unica** nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti **cerotti** che si vendono, ove l'Arnica non c'entra per nulla!! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali **mai** non videro la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, **mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.**

Come ben dice la *Gazzetta Medica della Lombardia* 17 ottobre 1865: « Non » bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene » battezzato con questo nome, ed a cui » si attribuiscono portentosi effetti. Quello » non è che cerotto semplice, ossia *ovillon*, di cui si vuole farne una panacea.

La vera TELA all'Arnica **O. Galeani**, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i **calli** i **vecchi indurimenti della pelle**, per togliere la **infiammazione dei piedi** causata dalla **traspirazione**, per levare i **cosi detti occhi di pernice**, le **asprezze della cute**, e per guarire le **ferite**, le **contusioni**, le **afezioni reumatiche**, e **gottose**, non che le **neuralgie**, e come **sedativo nelle doglie nervose locali** e nelle **sciatiche**.

Prezzo L. 1, scheda doppia franca per posta nel regno L. 1. 20.

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la TELA vera **Galeani** di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: **O. Galeani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galeani, Via Meravigli, Milano.

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: **Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini**, nel magazzino di droghe **Pianeri e Mauro** all'Antenore e da **Ferdinando Roberti** — **Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiato; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18. ed in tutte le città presso le primarie farmacie.**

LA DITTA Alessandro Beffagna avvisa che tiene DEPOSITO TURACCIOLI IN PADOVA Via Mezzocono N. 1403

LE TOSSI

guariscono coll'uso delle vere Pastiglie Marchesini di Bologna. *Non ha vi* preparazione conosciuta migliore di questa. Ogni pastiglia porta impresso il nome dell'inventore, e l'istruzione che le accompagna deve avere timbro e firma del Depositario Generale per l'Italia e Germania **Giannetto Dalla Chiara** in Verona. Nelle principali farmacie al prezzo di cent. 75 — **Padova, Cornelio, Pianeri, Stoppato — Vicenza, Valeri — Treviso, Zanetti.**

FRATELLI BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi

DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI

FRATELLI BRANCA e C.

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposizione Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti.

D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori.

Due cucchiari da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; dà una bibita simpaticissima inasime nei caldi estivi.

Essa è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con The di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda.

U latte, nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

FRATELLI BRANCA

CASA AMMINISTRATIVA COMMERCIALE

e di pubblicità

La Ditta **BARISON E COMPAGNO**

Padova Via S. Gaetano n. 3391

TRATTA I SEGUENTI OGGETTI

RAMO AMMINISTRATIVO — Agenzia privata di finanza per gli affari legali del sistema tributario, per la conduzione di private e pubbliche Amministrazioni e per revisione de' conti.

RAMO COMMERCIALE — Rappresentanze di Stabilimenti Manifatturieri e Case Commerciali.

Compra-vendite di merci in commissioni — Assicurazioni contro gli Incendj, Grandine, sulla Vita dell'uomo e Rendite vitalizie — Banco di informazioni commerciali, incassi ecc.

AGENZIA D'INDICAZIONI nei riguardi delle Afittanze, Compra-vendite, Mutui e Sovvenzioni sopra valori locativi.

RAMO PUBBLICITA' — Affissione permanente di Avvisi nei Quadri in ferro nelle principali posizioni di Padova — Affissione d'Avvisi negli Omnibus, Alberghi, Stazioni ferroviarie ed altri luoghi di maggior convegno — Corrispondenza con tutte le Imprese di Pubblicità permanenti Estere e Nazionali — Distribuzione a mano delle Circolari — Abbonamenti ed inserzioni a tutti i Giornali d'Italia senza alcun aumento di spesa.

Tip. Crescini



PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI
TREVISI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

LA VAPORATA GIO. BUTON e C. (PROPRIETARI ROVINAZZI)

L'EUCALYPTO GLOBULUS

Specialità della premiatissima distilleria

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO, liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservative contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gradissimo anche coll'acqua e col caffè.

Tip. Crescini.

L'ASSOCIAZIONE
al Giornale: *Il Bacchiglione*

si riceve
IN VENEZIA
presso il Signor **Gaetano Ferri.**

Piazza dei Leoni N. 163.

NON PIU' EMORROIDI

Pillole d'Oro

del farmacista
GASPARINI
Padova, Via del Sale

Queste pillole giovano per tutti gli incomodi e malori prodotti dalle emorroidi e dalla gotta.

Prezzo d'ogni scatola contenente 50 pillole Lt. L. una con relativa istruzione.

Si spedisce franco a domicilio per tutto il regno per it. lire **una.**

DEPOSITI: Venezia farmacia Ponci S. Fosca - Chioggia dal sig. Luciano Marta. Nel laboratorio del Negoziante

AVVISO AL CAFFÈ BRUNETTI

Via S. Pietro

si dà giuoco di Bigliardo al seguente prezzo:

Di giorno all'ora: Cent. 30

Di notte « « 60